

Tv Piero Angela, lezioni di gioventù dal vecchio maestro

NICOLETTA TAMBERLICH

■ Piero Angela alla soglia dei 92 anni - è nato a Torino il 22 dicembre - non si smentisce, è una continua sorpresa, e continua stare al passo con i tempi e a guardare alle nuove generazioni. Il principe dei divulgatori scientifici della tv, medaglia d'oro per la cultura italiana, torna in tv con un nuovo programma «Prepararsi al futuro» in quattro puntate, prodotto da Rai per il Sociale, in onda su Rai Premium, da oggi in seconda serata. «A scuola - fa notare nel corso della presentazione da remoto - si insegnano, materie del passato che vanno benissimo, perché fondamentali. Ma è altrettanto necessario sapere cos'è il presente e quello che ci aspetta».

Quattro puntate che affronteranno grandi temi, dal problema demografico allo sviluppo tecnologico passando per il clima, come spiega Angela: «Prepararsi al Futuro - dice - è molto particolare: nasce da un'idea che avevo avuto qualche tempo fa incontrando il professor Francesco Profumo, che ne è rimasto entusiasta, e cioè quella di far incontrare gli studenti con grandi personaggi di ogni campo: scienziati, economisti, storici, demografi, tecnologi, filosofi. E aprire un dialogo sui grandi temi del mondo moderno». L'ambiente e la sostenibilità sono il filo rosso di questa pri-



ma serie di «Prepararsi al Futuro» e sono anche i temi cardine della nuova Direzione Rai per il Sociale e di Rai Premium, che con questo programma continua un percorso di evoluzione e di arricchimento, portando sullo schermo tematiche volte a creare una «nuova cultura».

Ma Angela come lo vede il suo immediato futuro? «Lavoro in Rai dal 1952, ho battuto tutti i record di anzianità, ma ho voglia di fare ancora. Ci saranno prossimamente Superquark e Superquark+. Non bisogna essere mai soddisfatti. Per quanto riguarda il mio futuro, noi novantenni col virus siamo i più a rischio: non mi sono contagiato perché ho seguito scrupolosamente le regole. Sto molto a casa, ricevo persone solo con la mascherina, anche mia figlia, quando viene da me, ne porta una doppia». Quanto al pianoforte, «è la tastiera che preferisco, più di quella del computer. E' vero me lo chiedono tutti di questo disco jazz: mi sto allenando, probabilmente non lo farò, sono troppo autocritico».

